

Di che il deputato Pasini si risenti con una energia ed una dignità di linguaggio che gli fanno molto onore. « Mi permetta, signor ministro, di rispondere che sarà lecito al Governo di seguire questa massima il giorno in cui un individuo isolato, uno speculatore qualsiasi, che spesso ha fatto la sua fortuna nei modi più diversi, avrà più valore per lui, meriterà più riguardi e più interesse che quella numerosa aggregazione di cittadini, parte integrante dello Stato, che si chiama Comune. Sino a quel giorno il debito del Governo di offrire eguali agevolazioni, se non altro, ad appaltatori estranei ed ai Comuni, se non deriva dalle manifestazioni che si fecero alla Camera nel 1870, deriva dal più elementare senso di convenienza, in ogni caso, e dalla missione che ha il Governo d'essere padre e non patriquo ai Comuni. »...

E la lettera si chiude con queste parole: « Io non proseguo, ma prego il Governo di considerare che codesti modi d'agire dell'Amministrazione eccitano il rammarico ed il disgusto anche nelle persone più moderate. Da alcun tempo in qua un vivo malcontento è sorto nei luoghi più abituati ad accogliere con rispetto ogni atto del Governo, ed ogni giorno va rapidamente aumentando, come altri miei onorevoli colleghi delle stesse provincie non mancarono di segnalare al Governo. È necessario che ormai il ministero cominci a tenere tali manifestazioni in un conto maggiore di ciò che finora ha fatto e rifletta che, giacché espongono ora deputati, i quali hanno sempre saputo sfilare l'impopolarità quando trattavasi di appesantirlo in quelle misure che, per quanto gravose, essi riconoscevano veramente necessarie all'utile finanziario del paese. »

Converrebbe che la lezione è fiera ma meritata (Come si danno bene di spalla questi moderati! Tali lezioni date da noi le sono trivialità, o peggio, inflitte da loro meritano elogi — al solito), ed è straordinario e quasi meraviglioso che essa venga da uno di quei deputati che votarono in ogni occasione a favore di qualunque Ministero, e dai quali non si riterrebbe quasi possibile di sentir preferire un voto contrario; da uno di quei deputati che un giornale avanzato di qui, con abuso di frase, (Ah voi ci accusate per abuso di frase? agli abusi di fatti che dobbiamo noi con trapparre? siete voi stessi che vi chiamate ultraministeriali; e tutto questo scalpore perchè un vostro deputato alza la voce in favore degli amministratori non prova forse che la cosa è insolita, straordinaria, e che voi stessi credevate, fino a ieri, impossibile che un vostro deputato potesse parlare fuori dai denti al Ministero? Ma se noi sapete gli è che a questi morti abbiamo dato noi una dose di mercurio e ora si muovono in direzione dell'aria che corre: ma sono morti mori e lo vedrete a finestre chiuse!) vuol chiamare infedati alla *Compagnia della morte*, appunto a cagione del loro *ministerialismo* a tutte prove. Parole simili a quelle che vi ho trascritto equivalgono ad una vera *mise en demeure*, e non hanno senso, se non si crede che chi le scrive si ispirerà più tardi, come uomo politico, al giusto risentimento proprio e del paese, di cui si fa l'interprete con accenti si vibrati. È certo che gli elettori del deputato Pasini non potranno trascurare

nelle Grazie, solo nel vallo, fra un turbine di dardi

... e ove dirito il muro
Dava più varco a Teucro, ivi a traverso
Piantarsi; e al suon de' brandi onde intronato
Avea l'elmo e lo scudo, i vincitori
Impaurir col grido, e rincalzarsi:
Fra le dardanie faci arso e spendente
Scagliar rotta la spada, e trarsi l'elmo
E fulminare immobile col guardo
Ettore che perplesso ivi si tenne.

Età eroica del risorgimento d'Italia!
Da Genova ritornato in Inghilterra collaborava nel fascicolo settimanale *Pensiero ed Azione* che nel 1860 trasmigò a Lugano e poi a Genova e tramutossi in *Unità Italiana*, e trasportò da ultimo i tabernacoli a Milano; e Quadrio, atleta sempre giovine, in prima schiera: fin che la catastrofe di Aspromonte costrinse di ricoverarsi a Lugano, dove perseverò indefesso al suo giornale milanese, e poi si diede alla *Roma del Popolo* e finalmente all'*Emancipatore* qui in Roma. Cospirare, scrivere, educare, fare, patire — tale la sua vita. E senza soddisfazioni, salvo quelle solitarie, sane e profonde della coscienza per il dovere compiuto; salvo quelle, forse più care all'anima sua d'amante, d'un sorriso o d'un detto riconoscente di Mazzini.

rare o dimenticare una manifestazione così importante del loro deputato, alla quale egli accrebbe solennità permettendone (come deve ritenersi) la pubblicazione nel giornale ufficiale della provincia.

Ripeto che sono segni ai quali volli accordare molta attenzione; ma io temo che il Governo, così debole (Ma noi quasi quasi siamo il per giurare che il corrispondente del *Pungolo* sia un nostro amico! Non ci capita forse ancora questo benedetto — per solito? — Danque i lettori si ricordino che il Governo è debole per solito. Bredetto quel fiore di labbro che pronunziò queste parole!) per solito (lasciatemi dire) rimpetto ai suoi avversari, crederà buona politica di trascurare gli avvisi salutari che gli vengono dagli amici. Per parte nostra adempiamo a un dovere col ricordargli il vecchio proverbio che *chi tira troppo la rompe*.

Così il nostro bravo corrispondente chiude col proverbio *chi tira troppo, la rompe*. Dunque, secondo lui, finora fu tirato troppo; dunque, secondo lui, si continua a tirare ancor troppo? E come è che ancora non si rompe? E perchè i Veneti si vogliono sacrificare al bene generale. E se questo bene fosse un'ombra, un desiderio e nul l'altro, che produrrebbe questo loro sacrificio? A essere messi in ridicolo dal *Fanfulla*.

Corriere del Veneto

Da Adria

15 febbraio.

L'argomento è vecchio ma non bisogna mai cessare di battere. La consorte, dappertutto diffusa nel nostro paese, è come la zizzania che per quanto il buon agricoltore cerchi d'estirparla, pulula nei campi a danno della messe. E in Adria questa zizzania è un flagello.

Chi colla sua operosità conduce una vita onorata, ma non la pensa a modo di coloro che comandano, è in ogni maniera perseguitato e fatto segno alle loro ire.

Intollerabile camorra indegna dei tempi present alla quale bisognerebbe applicare la cremazione prima che l'ora solenne che purifica il popolano al regnanne li metta a dormire per sempre.

Il dott. S. M., medico condotto di questo comune, riputatissimo professionista, di principi sociali, pensatore libero e indipendente, fu ripetutamente corrisposto con indegna ingratitudine, e contro esso vengono tramati nella fucina consortesca gli attacchi più ingenerosi. Di principi umanitari, d'animo libero e sincero, come potrebbe essere il favorito di quella setta che spadroneggia nel nostro paese; gente per la più parte sorta dal fango e che col fango ancora nelle unghie rappresenta il nostro comune?

Essi sentono gli odii bassi proprii delle persone ineducate e, coi sospetti, colle diffidenze tentano aizzare gli animi contro le persone debbene.

Talvolta si servono dei giornali nascondendo sotto il manto dell'anonimo il loro volto pauroso perchè altrimenti non potrebbero salvarlo da qualche marchio di disprezzo.

Il 3 corrente il dott. M. S. per la via prov. che da Adria conduce a Rovigo si dirigeva a Valliera per visitare alcuni malati di grave importanza. A due

Il nome di Quadrio s'udì ripetere con qualche frequenza in Italia, appena da pochi anni. Solamente gli amici, e non tutti, sapevano di lui. Testa quadra, mente lucida, egli versò i suoi tesori intellettuali, senza che altri scorgesse la mano. Molti, e troppi, inferiorissimi a lui, lo superano in fama.

Quella modestia, quel sacrificio magnanimo della più ambita dolcezza dello spirito ai piedi della patria, io sovra d'ogni altra virtù sua contemplo attonito e lodo. Torna più facile all'uomo salire una breccia e morirvi, che rinunciare ai diritti di autore. E dovrebbero onorare la memoria del caporale di S. Salvario e illustrarlo estinto sciogliendo dallo immenso cumulo dei suoi scritti i più copiosi, e pubblicandoli in un volume.

Maurizio Quadrio era un alto cuore, un'anima sdegnosa, un carattere intero: — era un principio svolto in un sillogismo.

E questa lode, onde intendo con la più schietta verità onorare l'amico mio morto, desidero non si giudichi partigiana, perchè tolgono il concetto generico di repubblica, ci separavano divergenze inconciliabili sulle forme costitutive, sulle dottrine filosofiche, sulla idea religiosa. Due scuole: centralismo e spiritualismo da una parte — federazione e positivismo dall'altra.

Roma, 14 febbraio.

Alberto Mario.

chilometri d'Adria al Sengieretto, vide una vettura pubblica già dalla scarpia dell'argine nell'orto Bocchi. Fu salutato da un signore, e proseguì la sua via. Dopo pochi passi l'ortolanoaglia che teneva per mano un cavallo senza finimenti lo informava che imbrozzatosi aveva rovesciato quella vettura, senza però apportare conseguenze funeste ai viaggiatori. Forse non era conosciuto il medico se taluno poteva abbisognare del suo soccorso? Andò a Valliera, e nel ritorno fu chiamato dallo stesso ortolano a visitare il vetturino che aveva riportato delle contusioni; ciò che fece, ordinandogli i rimedi necessari, e consigliandolo a portarsi in Adria, avvertendolo che ove nella notte si sentisse aggravato, si sarebbe prestato i lontieri ad ogni sua chiamata. Di più il medico non seppe.

Quanto buon cuore, quanto disinteresse misconosciuto dai nostri tristi padroni! C. G. B.

Da Villafranca Padovana

15 febbraio.

(L. D. M.) Leggo nel suo giornale n. 31 un articolo nel quale viene deplorato il modo con cui si vorrebbe condurre la cosa pubblica in questo paese. E ciò perchè fu proposto e votato in consiglio un tronco di strada, detta del cimitero, da esso articolista proclamata inutile e di privato interesse. A quanto fu detto su tale argomento in altro giornale, cioè che questa via serve di transito da quella di Campodoro alla chiesa per tutta la popolazione d'una vasta contrada, aggiungo: che dalla chiesa al cimitero non c'è passaggio alcuno e che il trasporto dei morti, che è pur necessario a questo sito, mette in pericolo la vita od almeno le membra dei vivi.

Che se il suddetto articolista osteggia con tanto accanimento la strada in parola come inutile perchè non ha esso egualmente protestato contro la costruzione del cosiddetto *passaggio*, il quale alla fine non è che un'appendice laterale della via maggiore del Paese ed opera puramente di lusso e che avrà costato maggior dispendio? Scusi il mio anonimo, ma non posso a meno di vedere in quest'imbroglio un po' d'egoismo. Mi permetta poi di prendere nota della sua dichiarazione quanto ingenua altrettanto sincera sulla inutilità della costruzione della chiesa parrocchiale.

Passo oltre le *calorose e clamorose battaglie*, e le *pressioni consigliari*, e gli *intrusi*, e il *gioco delle votazioni* e tutte quelle altre diavolerie seminate nell'articolo stesso il cui senso m'è duro.

Un plauso di cuore poi a quella Fenice dei possidenti, che con unico esempio come esso asserisca donò al comune l'indennizzo di piante e terreno per una strada costrutta per utile pubblico.

Nel resto mi dichiaro in perfetta armonia colle di lui vedute sui veri bisogni del paese, in quanto però le forze del comune lo permettano. La strada detta di Sacco: l'altra Clementi-Cases giacché esso la prese a patrocinare: La terza di Villerranza; sarebbero tutte di utilità incontestabile: anzi col suo beneplacito ne aggiungerei una quarta per la più vasta contrada di Scalona. Ma questi non sono i soli bisogni; nè i più pressanti: v'è necessità di municipio e di scuole, il cui progetto è ancora allo stato d'embrione: v'è necessità di scuole nelle frazioni ove in parte sono insufficienti ed insublimi; il personale docente verrebbe ridotto regolarmente e stabilmente che l'economia delle scuole miste è a mio giudizio d'un' utilità problematica.

Ho esposta francamente la mia opinione senza spirito di contraddizione e di egoismo, pronto ad accettare qualunque savio riflesso da chiunque me ne voglia onorare.

Cronaca Padovana

Concato a Padova. — Ieri giunse fra noi l'illustre prof. Concato che coprirà la cattedra lasciata dal prof. Pinali.

Oltre ai suoi meriti scientifici che lo resero famoso in Italia e fuori, egli ha il pregio non ordinario di un carattere indipendente e di sensi veramente liberali.

Noi diamo il bene arrivato a questo nostro concittadino.

Ancora sull'arresto del Sindaco di Borgo Magno. — Pregati pubblichiamo:

« Reso di pubblica ragione il fatto dell'11 andante sull'illegittimo intervento della forza pubblica nell'esercizio condotto da Fortunato Zardin (comunemente detto *Sindaco*) è ora a notarsi: che quella scena fu veramente tanto singolare e ridicola, e meritevole delle aspre censure della stampa, e di giuste recriminazioni.

Non sappiamo davvero come qualificare la parte del sig. assessore Romanin in questa farsa in quantochè se egli quale rappresentante il Municipio di Padova assuntore del Dazio deve tutelare l'interesse del Comune

deve tuttavia tenere in qualche conto anche quello dei Cittadini.

Sappiamo che allorché gli agenti daziari si recarono dal Zardin per praticare la ricognizione dei locali anzichè essere accompagnati da un membro della Giunta Municipale, come vuole la legge, lo erano da un brigadiere delle guardie municipali (a questo che pretendeva essere in regola) fu risposto che quell'uniforme non poteva che tutelare l'ordine e vegliare sulle contravvenzioni... e il Zardin, o chi per esso, protestò perchè gli agenti suddetti si munissero delle formalità volute dalla legge.

E ciò almeno in parte si ottenne perchè il signor Romanin conoscevasi per uno della Giunta municipale; ma a che prò?... Abbiamo già veduto il signor assessore Romanin a far parte della Commissione per la ricognizione degli esercizi soggetti a dazio (e di ciò non possiamo che lodarne il suo eccessivo zelo ma non abbiamo ancora potuto vederlo a funzionare nel suo mandato con quella dignità, decoro e modo che questa partita esige... Ma forse il sig. Assessore avrà creduto che star-sene seduto, zitto fumando il suo zigaro e gettando a larghi buffi il fumo, bastasse a presiedere la ricognizione di un esercizio che esige non la sola presenza ma molte solenni formalità per non incorrere in errori o illegalità, come avvenne... egli ha creduto bastasse un moto automatico d'innanzi il capo senza parlare per accudire all'impegno assuntosi; ma si sbaglia.

A convalidare tutto questo basterebbe osservare i due verbali primo e 11 corrente, eretti nell'esercizio Zardin, da questi soli si evince la speranza... cata scienza degli estimatori Dian e Perseghetti (il primo come suggeritore) che confondendo il movente della loro missione col provato diritto d'opposizione, invertirono l'ordine, ed invece d'applicare la legge in ciò che li riguardava la postergarono facendo a loro capriccio.

A tutto ciò il sig. Assessore aderiva colla solita sua mimica approvazione, e siamo certi che se oggi non gli fossero stati offerti i verbali, certamente egli ne ignorerebbe ancora il contenuto.

Se nel verbale dell'11 corrente fu, dopo letto e chiuso, intestata la forza armata senza che due RR. Carabinieri si sieno firmati, e che il sig. assessore asportò istessamente un'informa verbale, non possiamo con franchezza dire che egli approvò a guisa di papagallo?!!!!...

Tutto ciò sarebbe nulla se fatti ben lontani dal credersi non fossero avvenuti...

E qui facciamo punto riservandoci di tornare forse sull'argomento esponendo tutti quegli estremi che diedero con giusta ragione adito al Zardin a sporgere l'accusa penale.

Festa dei cuochi, camerieri e caffettieri. — Ieri sera ebbe luogo l'annunziato festino al Teatro Garibaldi. Non poteva riuscire più splendido.

Cominciò a mezzanotte; terminò alle 6 ant. vi presero parte oltre seicento uomini e un centinaio di ballerine; fu una festa veramente democratica perchè dimostrò che quel buon popolo, tanto bisbrattato di retrogradi e di ignoranti, sa contenersi quanto un perfetto gentiluomo.

Tuttavia intervennero il sindaco e prefetto. Ma il preludio della festa fu l'*Inno di Garibaldi*!

Tutto contribuì ad allietare gli intervenuti: la presidenza fu sollecita, zelante a provvedere a mantenere all'ordine, che del resto per il buon animo degli intervenuti non aveva d'uopo di essere vigilato. Tanto meglio!

Il *restaurant* fu servito a modicissimi prezzi. Perchè il barbiere a confronto degli altri vini (Champagne, Bordeaux, Chianti) fu tanto presto esaurito? Mah!!!

Perchè questi vini tra parentesi nominati non corrispondevano? mah!

Questa festa non è dovuta alla Società di *mutuo soccorso*: fu deliberata da alcuni membri della Società di mutuo soccorso fra cuochi, camerieri e caffettieri: l'iniziativa è ottima: dimostra che il nostro popolo è già educato.

La mancanza di questa educazione non era forse il solito argomento dei nostri padroni contro il nostro popolo? Imparino adunque. Noi siamo maturi!!

I cuochi, caffettieri e camerieri che non sono ancora iscritti a questa società si determineranno a farlo, speriamo.

Teatro Garibaldi. — Nella sera di domenica 20 febbraio 1876 alle ore 10 p.

Grande Cavalchina Mascherata

L'Orchestra e la Banda della nostra Città alterneranno senza interruzione nuovi e scelti ballabili.

Il teatro sarà sfarzosamente illuminato e addobbato.

In teatro stesso vi sarà servizio di trattoria in seconda loggia, di caffetteria e guardaroba in appositi locali.

I palchi saranno vendibili al Camerino del teatro a prezzo di tariffa, che sarà ostensibile al Camerino stesso.

Prezzo del biglietto d'ingr. L. 1 (UNA) indistintamente.

Un po' di critica drammatica. — Domenico il Veneziano e L'Emigrazione — commedie di Gustavo De Sanctis da Chieti — rappresentate con successo e stampate recentemente a Napoli.

Cortesie e giustizia impongono che diciamo qualcosa di codesti due lavori, che ci troviamo sullo scrittoio da parecchi giorni.

Ci duole soltanto che il poco spazio riservato nel giornale alla critica letteraria ed artistica non ci consenta di varcare i confini di un rapidissimo cenno.

Domenico il Veneziano è un dramma che arieggia qualche lavoro giovanile del Giacometti e del Cuciniello — lavori ed autori quasi passati di moda d'ppertutto.

L'argomento è tratto dal Vasari; la rivalità esistente fra il Veneziano e Andrea Del Castagno, rivalità che degenerata in fiera invidia nell'ultimo, ne amareggiò la vita e lo spinse finalmente all'assassinio del fratello d'arte.

Ci sembra che l'autore abbia saputo trarre il massimo partito dalle poche notizie biografiche del Vasari, e che la favola che le incornicia sia abbastanza interessante, bene architettata e svolta.

A qualche appunto che potrebbe muovergli la critica sul carattere del protagonista, egli ha già risposto nelle quattro righe che vanno innanzi al dramma: a qualche altro non sappiamo che cosa potrebbe opporre: sul titolo p. e. e sui caratteri secondari.

Noi sappiamo però che l'autore è giovanissimo, che questo è il suo primo lavoro, che il carattere di Andrea ci sembra bellissimo, che bellissima ci sembra la scena dell'ultimo atto, quando stanno di fronte la vittima e l'assassino ecc. ecc.

Tutto sommato, noi troviamo in questo lavoro delle grandi promesse e ce ne congratuliamo sinceramente col De Sanctis.

L'Emigrazione ha per noi il grave torto di essere una commedia a tesi — e che po' po' di tesi!

Ma questa è questione di gusti — è transiente.

Essa porta inoltre le tracce di una gran fretta.

Scommetteremmo che la colpa di ciò va attribuita per la massima parte agli applausi che furono tributati al Veneziano: in tal caso dovremmo essere molto severi col De Sanctis e sciorinargli sotto gli occhi, a mo' di momento, una lunga filza di nomi appartenenti a giovanotti che furono troppo presto e troppo compiacentamente portati alle stelle da quello stesso pubblico che poco dopo si compiacque, troppo presto ancora e troppo ingenerosamente, di tirarneli giù deridendoli.

Ma noi abbiamo fiducia nell'ingegno e nel buon senso del nostro autore, che ci saprà grado, non ne dubitiamo, della nostra franchezza e che vi risponderà senza dubbio col mandarci dei lavori che ci obbligheranno a batter via la penna per prendere in mano il turibolo.

Calcoli falliti d'un ladro.

— Carlo C. L., ortolano di Volta Borzozzo entrava di soppiatto, e colle solite precauzioni dei ladri circospetti nella casa di certo B. fornacciaio fuori Porta Codalunga. Penetrato nella cucina, egli girò attorno un'occhiata di compiacenza vedendo come i muri fossero ben forniti di rame, ed esclamò in cuor suo: ecco una brava persona, che pensa per me! e si diede con ogni cura a staccare alcuni rami disponendosi ad asportarli, sempre nella ferma fidanza di non esser visto. Ma egli avea fatti i calcoli senza l'oste; l'oste fu il fornacciaio, il quale era appiattato fin da quando avea visto il ladro entrare in casa, e lo lasciò fare fine ad un certo punto; poi sbucò fuori, fu addosso al C. L. e lo sorprese mentre teneva ancora una cassa di rame in mano, ed un asciugamano; e così caldo, caldo, lo consegnò alle guardie di pubblica sicurezza che di là passavano.

Ecco i particolari della disgrazia di via S. Rocco:

Nella casa segnata col N. 653 in detta via abitava da certo Din, stavano questa mattina alle ore 9 lavorando padre e figlio Tonazzo muratori, il primo d'anni 53 e di nome Angelo, il secondo Vittorio d'anni 15. D'improvviso si ruppe l'impalcatura sulla quale quei due stavano lavorando all'altezza d'un secondo piano, e gli infelici caddero nel sottoposto cortile. Tonazzo Angelo padre riportò la frattura della gamba destra: Vittorio quella del ginoc-

chio sinistro: accorsero alle grida molte persone ed agenti della forza e fu disposto per il trasporto dei due feriti all'ospedale. Sembra che lo stato del padre sia piuttosto grave perchè oltre alla frattura egli avrebbe riportato pure delle contusioni per la conca della calce che gli cadde sopra, e per una commozione viscerale.

Non tutti i mali vengono per nuocere. — Ci viene riferito che la nostra orchestra e la musica cittadina, escluse dalle Cavalcine al Concorso, abbiano stabilito di dare alcune Cavalcine a questo Teatro Garibaldi. Bene, questo serve a risvegliare anche di più la città dalla solita monotonia, quali poi ne sieno le cause, poco monta. Avremo quindi al Garibaldi Cavalcine con un'orchestra assai numerosa e scelta e che si studierà di giustificare il nostro asserto, che cioè, anche pel Concorso era possibilissimo formare una buona orchestra.

Avremo la musica cittadina, sul cui merito è inutile parlare, essendo indubitato che è quanto di meglio si può trovare qui.

Avremo insomma due distinte musiche che alterandosi nel suonare i ballabili manterranno un fuoco vivo dal principio alla fine della Cavalcina, talché i ballerini appassionati potranno sfogarsi e ballare il doppio di quello che si balla al Concorso.

Il prezzo d'ingresso che sarà assai mite, la buona volontà dei musicanti che offrono così al paese nuovo mezzo di divertimento con poca spesa, sieno sprone ai cittadini ad accorrere numerosi. Avranno l'utile e il dilettevole, giacché ballando e divertendosi, ripareranno anche all'ingiustizia dell'impresa del Concorso verso i suonatori nostri concittadini, i quali hanno bisogno e diritto di guadagnarsi da vivere.

Quanto prima daremo più precise informazioni in argomento e frattanto lasciamo voti perchè questo bel progetto venga effettuato.

Una artista padovana. — Lieti sempre quando possiamo far conoscere i meriti di qualche nostro concittadino, riportiamo il seguente dispaccio comunicatoci da un amico riguardante la signorina Libia Drog presentemente scritturata al teatro Principessa Margherita a Caltanissetta in qualità di primo soprano assoluto.

Caltanissetta, 16 febbraio.

Lessera apertura teatro con *Ruy Blas*. Drog esito clamoroso, duetto biszato, chiamate continue sino alla fine.

« Il Preludio » — Rivista scientifica letteraria che si pubblica in Cremona il primo ed il quindicesimo d'ogni mese, continua felicemente la strada accattivandosi sempre più le simpatie del pubblico e meritandosi elogi ed incoraggiamenti da letterati e pensatori autorevoli.

Il numero uscito il primo febbraio contiene i seguenti scritti: 1. *Motivi di un augurio dell'avv. Bartolomeo Zani* — 2. *Fisiologia e Psicologia* (continuazione) di Gaetano Cernuschi — 3. *Il giornalismo nelle sue origini, nei suoi mezzi e nei suoi effetti* (continuazione) di Antonio Sartini — 4. *Università*, di Corrado Corradino — Due poesie, una rassegna bibliografica ecc. ecc.

Contiene pure la seguente lettera, che riportiamo nella sua integrità per tutto encomio e a guisa di corollario di questi elogi ed incoraggiamenti, che noi pure abbiamo tributato al *Preludio* fin da suo nascere.

« Agli animosi Redattori del *Preludio*. »

« La generazione del 1830, della quale io sono reliquia stanca, fu confortata più dall'ideale che dal reale, e sentì la potenza di questo ideale, quando per lui si commosse e mutò profondamente la Società. »

I veterani di quella generazione s'affliggevano vegendo come il turbine degli affari, conquistate le libertà politiche, minacciasse di soffocare lo spirito sotto il pondo della materia. Ma lo spirito è immortale, ed il moto della civiltà non tace mai. Ed ecco che dal seno della società gaudente e realista, sorgono i fermenti delle questioni sociali, ed i giovani della generazione del 1870, aspiranti a nuovo cielo morale ed intellettuale. Voi nel *Preludio* manifestate i germi di fase nuova di progresso letterario e sociale, date ragione in parte ai *Periodi* del nostro Ferrari. Non piglio ora ad esame le germinanti teorie vostre, che evolvendosi verranno anche modificandosi. Mi consola il moto che vedo entrare nelle menti di voi giovani; Libertà è moto sono i termini del progresso, e temerario è chi pretende prescrivere i passi alla civiltà e dirigere e indovinare l'avvenire. Continuate fidenti il cammino vostro ed abbiatevi una stretta di mano dal vostro.

Ammiratore

« Gabriele Rosa. »

Ufficio dello Stato Civile

Bollettino del 16.

Nascite. — Maschi n. 3. — Femmine n. 2.

Matrimoni. — Ceccarello Angelo di Luigi, calzolaio, celibe, con Bortolami Maria, di Domenico, casalinga, nubile.

Biscaro della Scoeta Giuseppe fu Francesco, pescatore, celibe, con Valerio Giuseppa di Francesco casalinga, nubile.

Morti. — Fincato Giorgio di Antonio d'anni 1 e giorni 16. — Domenegheri Luigia di Luigi di sei giorni — Zanon Antonio fu Pietro, d'anni 80, sellaio vedovo.

Ultime Notizie

I giornali di Genova parlano di una perquisizione che la Questura fece presso due armajuoli sequestrando 200 circa armi da fuoco e di punta e taglio, tutte di calibro e misura proibita.

È scoppiato nel Messico un movimento insurrezionale contro l'attuale presidente. I generali Guerra e Diaz hanno preso le armi per proclamare quest'ultimo alla presidenza della Repubblica. Si prevedono conflitti.

Il deputato Nicotera tenne una breve conferenza a Firenze con vari deputati, in esecuzione d'un incarico avuto dall'adunanza dei deputati tenutasi a Torino.

Telegrammi dalla Bosnia annunziano che è scoppiata un'insurrezione a Gratzschanitz: 600 confinari passarono la frontiera austriaca della Slavonia. Le autorità chiesero rinforzi a Costantinopoli.

Dal ministro dell'Istruzione pubblica è partita una circolare per gli allievi ingegneri della scuola di applicazione di Torino, nella quale si impone ad essi di presentarsi all'epoca fissa alle esercitazioni trimestrali, sotto pena di veder sospesa la loro pensione mensile, e troncato ogni altro loro diritto.

È tele la gravità di questo disposto ministeriale, che esclude ogni commento.

La squadra inglese ripartì dalla Sicilia per recarsi, almeno così corre voce, nelle acque dell'Adriatico inferiore.

La Gazzetta di Palermo narra che l'intendente di Messina sarebbe stato richiamato a Roma, e verrebbe sottoposto ad un'inchiesta. A suo carico si sarebbero scoperte « cose suicide, tante più miserabili, in quanto di non grave importo ». Evviva dunque il prestigio dell'autorità... finanziaria!

Persona autorevole e in grado di essere esattamente informata ci scrive da Firenze che l'onor. Minghetti ha diretta una lettera all'onor. Ricasoli, nella quale fa appello alla sua amicizia ed al suo patriottismo onde voglia intramettersi per dissipare i malumori di quella parte della deputazione Toscana che persiste ad avversare il progetto di riscatto delle ferrovie.

Recentissimo

Il giorno 17 cominciò a Grosseto il dibattimento del processo intentato all'on. Toscanelli per brogli elettorali.

Il barone Schwegel plenipotenziario austriaco nei trattati di commercio è partito da Roma. Questo fatto conferma che i negoziati per il trattato non proseguono più a Roma.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

VIENNA, 16. — Secondo la *Nuova Stampa Libera* il progetto presentato dal ministro Auza autorizzerebbe un'emissione di 48 milioni di fiorini intitolati rendita coll'interesse del 4 0/0 pagabile; questa somma è destinata a coprire il disavanzo del bilancio e provvedere alle spese delle ferrovie.

ATENE, 16. — Fu incominciato il processo contro gli ex-ministri Valasopoulos, Nicolopoulos e complici udronsi alcuni testimoni.

LISBONA, 16. — Fernandez Rios ex ministro plenipotenziario di Spagna presso Lisbona fu espulso

da Madrid per ordine del governo e giunsero a Lisbona l'ex-deputato radicale Chacon Quiscola ed altri membri del partito che hanno per capo Zorilla furono arrestati a Madrid il giorno prima.

VIENNA, 17. — Sella ha assistito ieri al pranzo nel palazzo imperiale.

La *Nuova Stampa Libera* assicura che le trattative relative alla separazione delle reti ferroviarie continuano soddisfacenti.

BAGUSA, 16. — I capi degli insorti, riuniti a Sattorina, sotto la presidenza di P. ko, respinsero le riforme di Andrássy, considerandole come intrighi diplomatici.

MADRID, 17. — Barzanattana fu nominato presidente del Senato.

Gli Alfonsisti hanno distrutto una manifattura di armi carliste a Eibar e Azavia. I carlisti abbandonarono munizioni e feriti in Vergara.

MADRID, 17. — Il Re è partito accompagnato dai ministri della guerra e della marina per prendere il comando supremo degli eserciti riuniti.

PIETROBURGO, 17. — Nei circoli ufficiali è smentita la notizia dei giornali che il Papa abbia indirizzato allo Czar una lettera riguardante l'affare degli unionisti.

VIENNA, 18. — La *Neue Freie Presse* annunzia che il ministro delle finanze è intenzionato di mettere un'imposta sugli affari di Borsa a Vienna; questa imposta avrà per base l'ammontare nominale dei titoli in circolazione e sarà un ventesimo per mille delle azioni di ferrovia ed un decimo delle altre azioni interne ed esterne. Il *maximum* dell'imposta non oltrepasserà i 10,000 fiorini.

LONDRA, 17. — Ieri al banchetto della Camera di commercio il march. Salisbury, rispondendo ad un brindisi del ministro, disse: E' evidente per tutti che un nuovo sentimento s'impadronì dell'Inghilterra da alcuni mesi; è una specie di emozione ed aspirazione ad agire. I passi esteri credettero di trenta anni che noi, perchè siamo destinati al commercio, siamo un popolo docile, timido, che tace quando i suoi diritti vengono disconosciuti. Questo è un grande errore. Il carattere degli uomini di stato varia, ma lo spirito del popolo resta e perchè è commerciale non ne viene per conseguenza che sia timido, ma invece che conosce ciò che vale o non vale la pena per lottare. Noi non ci immischiamo nelle questioni delle altre potenze, ma siamo pronti a percuotere fortemente e duramente se è necessario. La nostra politica concentra sulla India e sulle strade che vi conducono. Questo sentimento provocò l'approvazione generale della comparsa delle azioni del canale di Suez. Il paese è deciso ad ogni costo a non correre il rischio di essere ingannata riguardo alle strade che conducono all'India. Oredo che senza distinzione di partiti sosterrate il governo. Desideriamo ardentemente la pace, ma sosterremo i diritti nazionali e l'onore della corona.

VIENNA, 17. — I giornali annunziano che furono poste le basi per lo scioglimento della questione della banca. La Banca Nazionale Austriaca creerebbe una Banca ungherese col diritto di emissione di biglietti assumerebbe le garanzie dello scambio dei biglietti ungheresi e li accetterebbe nei pagamenti.

COSTANTINOPOLI, 16. — Un comunicato ufficiale racconta l'incidente d'Angora; dice che la colpa dei disordini l'ebbero gli Hussuisti che invasero una chiesa insultando e scacciandone i preti. Le autorità locali intervennero per ristabilire l'ordine, ma contrariamente alle asserzioni degli Hussuisti negano di aver fatto uso delle armi. La Porta decise di fare una inchiesta.

ROMA, 17. — Il giorno 15 corrente fu firmata la convenzione per il riscatto delle ferrovie meridionali. L'*Economista d'Italia* dice che il valore delle importazioni in Italia nel 1875 raggiunsero a lire 1,215,357, e quello delle esportazioni a lire 1,057,545. Nelle merci importate ebbe una diminuzione di lire 89,436,665; nelle esportate un aumento di lire 74,301,356 e quindi il bilancio commerciale si vantaggia su quello del 1874 di lire 150,748,024; decrebbe nelle importazioni di vini ed oli per 19 milioni ed aumentò nell'esportazione per 65 milioni, l'importazione dei cereali e farine, diminuì di 66 milioni, mentre la esportazione aumentò di 26.

LUIGI COMETTI Direttore.

Stefani Antonio gerente responsabile.

NOTIZIE DI BORSA

BORSA DI FIRENZE		15	16
Rendita italiana	.	76 55	76 55
Oro	.	21 72	21 74
Londra tre mesi	.	27 10	27 05
Francia	.	108 30	108 77

SPECIALITÀ

della Farmacia 24, del Chimico Farmacista O. Galleani di Milano, via Meravigli

Conosciute per l'Italia, Europa, America per li incontrastabili effetti

SI SPEDISCONO DIETRO RIMESSA DI VAGLIA POSTALE FRANCA A DOMICILIO PER TUTTA L'ITALIA E ALL'ESTERO

PILLOLE ANTIGONORROICHE

del Prof. D. P. O. PORTA

ADOTTATE DAL 1845 NEI SIFILICOMI DI EUROPA

Deutsch Kilnh e di Berlio e Medicin Zeitschrift di Würzburg 16 agosto 1863 e n febbraio 1866 ecc. ecc.

Non vi è malattia così frequente e comune ai due sessi come le Gonorree, Blenorree, Leucorree, tutte appartenenti alla stessa famiglia; e non vi è malattia cui si siano proposti tanti e svariati rimedi come a questa quasi sempre senza alcun risultato, ed il più delle volte di effetto contrario ed anche nocivo; ma nessuno di questi rimedi o specialità può vantare di aver ottenuto Certificati delle più rinomate cliniche, ed ospedali esteri e nazionali, dei quali ne diamo qui sotto qualche brano tralasciando di pubblicare, per delicatezza, quelli dei privati ottenuti a migliaia nel corso di 15 anni di sempre felici risultati, come queste Pillole, che vennero adottate quasi come esclusivo rimedio nelle cliniche Prussiane, sebbene l'inventore sia italiano, e di cui ne parlarono i giornali qui sopra citati.

Ed infatti, uno di esse alla virtù specifica un'azione rivulsiva, cioè combattendo la Gonorrea, agiscono altresì come purgative: ottergono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo a purganti d'astici od a lassativi.

In questo genere di malattie lo studio di incubazione è così breve e spesso inosservato che inutile è il parlarne, generalmente appena si accende il senso di dolore lungo il canale dell'uretra, lo stillicidio gonorroico si presenta pur esso: cosicchè si può dividere il corso della malattia in tre stadii, cioè: infiammatorio, che è il più doloroso; gonorroico, quando l'infiammazione locale è diminuita e lo scolo aumenta; e decrepente. Havvi però un altro stadio che è quello Cronico, non accade solo quando la malattia, o per la nessuna cura, o per l'insufficienza dei rimedii, o per causa inerente all'individuo affatto, invece di decrescere si mantiene senza dolore od infiammazione, e dà quella goccia di pus, per cui venne chiamata anche Goccietta militare, Catarro uterale cronico, periodo cronico, Menorrea.

Nella donna la Leucorrea, i fiori bianchi, catarro utero vaginale, utero o vulvare meirite ed ingorgo del collo dell'utero, granulazione del collo della vagina; tutte malattie in cui queste pillole sono un'efficacia sorprendente, unendovi l'uso dell'acqua sedativa Galleani, per bagni locali nell'uomo e nella donna, per iniezioni si nell'uno che nell'altro sesso, come dall'istruzione.

Vi sono però altri generi di malattie che vengono curate con risultati pronti e soddisfacenti con queste Pillole e sono: i restringimenti uretrali, di difficoltà nell'orinare senza l'uso delle candelle o minugie, ingorghi emorroidari della vescica, si nella donna che nell'uomo, senza dover ricorrere alle sanguisughe; come pure nella Renella, che dopo l'uso delle tre scatole di queste Pillole va a cessare e scomparire.

Ogni scatola contiene il modo e dose di farne uso.

I nostri medici con tre scatole guariscono qualsiasi gonorrea acuta, abbisognandone di più per la cronica.

Queste Pillole di facile amministrazione, non sono per nulla nauseanti, né di peso allo stomaco; si può servirsene anche viaggiando, e sono benissimo tollerate anche dagli stomaci deboli.

Per garantirsi dalle continue imitazioni domandare sempre le vere Galleani di Milano, e non mai accettare che queste.

Prezzo di ciascuna scatola L. 2 contro vaglia postale, o in francobolli di L. 2 20 si spediscono franche a domicilio nel Regno; per l'Estero aggiungere le spese postali.

Certificato Ufficiale dell'Ospedale Clinico generale di Vienna

Sui primi di Gennaio 1873 il sig. O. Galleani Chimico Farmacista in Milano, ha mandato allo scrivente i seguenti preparati farmaceutici e precisamente:

1. Pillole Antigonorroiche del Prof. D. P. O. Porta.

2. Polvere per acqua sedativa del farmacista O. Galleani, onde essere sperimentati sugli ammalati dell'Istituto Clinico Generale di Vienna.

Lo scrivente nella sua qualità di assistente dello Istituto Clinico Generale di Vienna, ha durante il suo servizio nello Stabilimento, usato su un gran numero di ammalati di quei preparati, e si ebbe favorevole risultato:

a) nella gonorrea uretrale acuta e cronica — b) nello stringimento uretrale — c) nell'ingorgo renoso della vescica — d) nei fiori bianchi — e) nel catarro uretro vaginale — f) nella metrite cronica — e nello scolo acuto, fiori bianchi, e catarro vaginale, in ispezial modo usò la polvere preparata per stringente liquido (acqua sedativa) valendosi e come iniezione e come bagno locale, e ne ottenne prontissima guarigione.

Le Pillole antigonorroiche, colla loro efficacia balsamica, influiscono specialmente negli scoli cronici, stringimenti, metriti, ottenendone in breve tempo miglioramento, ed anco completa guarigione. I successi da esso ottenuti con questi preparati fanno testimonianza favorevole e sono una fedele conferma della verità.

In fede di che si sottoscrive di proprio pugno colla impronta del suo suggello.

Vienna li 30 dicembre 1873.

Firmato dott. RAFFAELE COEN
assistente all'Istituto Clinico Generale di Vienna.
Orléans, 15 maggio 1874.

Goccietta Cronica. — Sopra 24 individui affetti da Goccietta militare, 12 li ho curati colle vostre pillole, gli altri 12 col sistema abituale e colle iniezioni di Bismuto: i 12 curati col vostro sistema sono di già tutti ritornati a loro corpi completamente guariti; degli altri, 3 soli sono guariti, 9 ancora in cura. Non vi mando nessun elogio non che quello delle cifre suseposte. Mi duole che difficile è il trasporto in Francia dei vostri rimedii per leggi vigenti, ed imo orale è voler eludere la legge: lascio fare a voi, ecc.

Dott. G. Lafarge, medico divisionale da Orléans.
Napoli, 14 aprile 1873

Pregiatissimo sig. dott. O. Galleani

Stringimenti Uretrali. — Nella mia non tenera età di 54 anni e sofferente per stringimenti uretrali da antiche Gonorree, ho ricorso ai medici di qui or sono 2 anni, fui a Firenze, a Milano da Orommenlik, ed in ultimo mi spinsi sino a Parigi, dove consultai Nelaton e Ricord, e me ne tornai qual era partito, sempre sofferente e coi sudori della morte ogni volta avvevova urinare, ed avendo consumato non so quante dozzine di minugie o candelle. Lessi sul Pungolo di che l'annuncio delle vostre Pillole, e mi portai subito dalla Farmacia Luigi Scarpitti a provvedermene. Oh! se le meta conosciute prima, quanti tormenti e quante spese avrei risparmiate. Mentre vi scrivo orino un poco stentacoste ancora, ma senza dolori, e tutte le volte che ne ho voglia: sono rinato a nuova vita. Indelebile sarà la mia riconoscenza per voi, e venendo a Napoli la mia casa vi è aperta come ad un salvatore.

Tutto vostro
A. Del Grec.

Pregiatissimo sig. Galleani.

Livorno, 27 settembre 1869.

Fiori Bianchi. — Il farmacista sig. D. Malatesta di qui disse lo scorso anno, che fra le Specialità che escono dalla sua farmacia haavi le pillole antigonorroiche, che Ella dice utile contro i Fiori bianchi nelle donne. Volli provarle su me stessa, che da molti anni ero seccata di questo incomodo e ne ottenni un effetto mirabile; estesi le mie esperienze su le mie clienti, e tutte se ne lodarono immensamente, aggiungendo che una signora già giudicata affetta da durezza sciroso al collo dell'utero e che io stessa constatata, ebbe un tal vantaggio da questa cura coll'acqua sedativa, che da due mesi si dice guarita. Perciò e pel grande consumo che io posso fare delle Specialità, desidererei ch'ella le spedisse a me direttamente, dandomi quei vantaggi che è solito dare ai farmacisti.

In attesa di un riscontro le unisco il mio indirizzo e sono sua devotissima serva

G. De R.... Levatrice approvata.

Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni delle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede anche di consiglio medico contro rimessa di vaglia postale

Scrivere alla Farmacia 24 di Ottavio Galleani, via Meravigli, MILANO.

RIVENDITORI — a Padova Farmacia, dell'Univ. S. Maria e Mauro, regoz. Luigi Corbelli, farm. S. Peggiate, farm. Zanetti, farm. Iernardi e Pirelli, farm. Pertile, farm. Gasparrin, farm. Fracconeri, farm. Sani Pietro.
Adria. Brusconi Giuseppe, Paolucci Domenico farm.
Bassano. Luigi Ferris, f. Gerardi Vinc., f. Baldassare, f.

Belluno. Locatelli, farm.
Chioggia. Canolfo Gio. Batt.
Cittadella. Munari, farm.
Conegliano. Ma chi, farm.
Este. Negri Evangelista, farm. Martini.
Goito. Koob Antonio.
Legnago. De Stefano, farm. Valeri G., farmacia.

Mantova. Nuvoletti Federico, farm. Rigatelli, farmacia. Dal Chiara, farmacia.
Mira. Roberti Ferdinando, farm.
Mestre. Tossi, farm.
Montagnana. Andolfato, farm.
Oderzo. L. Cinotti. L. Dismutti.
Peschiera. Farmacia Vedova Masotti.

Pordenone. Roviglio, farm. Marini, farm. Varaschini, farm. Portogruaro. Malimpiero A., farm.
Rovigo. Diego Antonio, farm. Gambarott, Caffagnoli, G. Sacile. Bussetti farm.
Serravalle. De Macchi, farm.
S. Vito al Tagliamento. Pietro quartare, farmacia.

Vera tela all'Arnica

DEL FARMACISTA

OTTAVIO GALLEANI

Milano, Via Meravigli, Num. 24.

Anche la Prussia ha fatto omaggio a questa tela all'Arnica, e ne ha riconosciuto la irrefragabile utilità. Giova sperare che in tutti gli Stati prussiani è proibito l'ingresso e lo smercio di qualsiasi estera specialità, se prima non è riconosciuta idonea ed utile da una apposita Commissione. L'Allgemeine Medicinische Central Zeitung, a pagina 744, N. 62 del 4 agosto 1869 di Berlino, ne riporta le conclusioni, di cui si unisce il

RAPPORTO

(Traduzione dall'Originale Tedesco)

Vera tela all'Arnica di O. Galleani. La tela all'Arnica del chimico O. Galleani di Milano, è da qualche anno introdotta eziandio nei nostri paesi. Incaricati di esaminare ed analizzare questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa vera tela all'Arnica di Galleani è uno specifico comendevolissimo sotto ogni rapporto, ed un efficacissimo rimedio per i reumatismi, contusioni e ferite di ogni specie. Con esso si guariscono perfettamente i calli, ed ogni altro genere di malattia del piede.

oi non sapremmo sufficientemente raccomandare al nostro pubblico l'uso di questa tela all'Arnica. Dobbiamo avvertirlo che diverse contraffazioni sono spacciate da noi sotto questo nome in virtù della grande ricerca della vera il pubblico sta dunque guardingo, per non richiedere ed accettare che la vera tela all'Arnica del chimico O. Galleani

ESTRATTO DAL GIORNALE

L'Abeille Medicale di Parigi

L'Abeille Medicale di Parigi nella rivista mensile del 9 marzo 1870, parla o meglio accenna, alla Tela all'Arnica di Ottavio Galleani di Milano in questi termini:

“Questa tela e cerotto ha veramente molte virtù constatate di cui or voglio far cenno: Applicata alle mani nei dolori lombari, o reumatismi, e principalmente nelle donne soggette a tale disturbi, con leucorrea, in tutti i dolori per causa traumatica, come sarebbe distorsi, contusioni, schiacciamenti; stanchezza di un'articolazione in seguito ad un eccessivo lavoro faticoso, dolori puntorii costali od intercostali; in Italia e Germania poi se ne fa un grande uso, contro gli incomodi ai piedi, cioè calli, anche interdigitali, bruciore della pianta, duzze, sudore profuso, stanchezza e dolentatura dei tendini plantari, e persino come calmante nelle infiammazioni gottose al pollice. Perciò è nostro dovere non solo di accennare a questa tela del Galleani, ma proporla ai Medici ed ai privati, anche come cerotto nelle medicazioni delle ferite, perché fu provato che rimarginano più presto, impedendo il processo infiammatorio...”

Vedi per l'uso l'istruzione annessa alla tela.

È inutile indicare a qual uso sia destinata la Tela all'Arnica Galleani, perchè già troppo conosciuta, non solo da noi, ma in tutte le principali città d'Europa ed in molte d'America, dove la Tela Galleani è ricercatissima. È bene però l'avvertire come molte altre Tele sono poste in circolazione, che hanno nulla a che fare colla Tela Galleani, e d'Arnica ne portano solo il nome. Ed infatti applicate, come quella Galleani, sui calli, vecchi indurimenti, occhi, di pernice, asprezze della cute e traspirazione ai piedi, sulle ferite, contusioni, affezioni nevralgiche e sciatiche non hanno altra azione che quella del cerotto comune.

La stessa è unica nel suo genere nulla avendo di comune coi tanti cerotti che si vendono ove l'Arnica c'entra per nulla! Tale frode essendo assai facile usarla in danno di coloro i quali mai non videro la specialità suddetta dietro invito dei più distinti medici, e replicatamente dei più stimati farmacisti, mettiamo in avvertenza il pubblico di assicurarsi sempre della provenienza.

Come ben dice la Gazzetta medicale di Colonia (Prussia) 27 ottobre 1867. “Non bisogna confonderla con un cerotto, proveniente da certi stabilimenti, che viene battezzato con questo nome, ed a cui si attribuiscono portentosi effetti. Questo non è che cerotto semplice, ossia oxillon, di cui si vuole farne una panacea...”

La vera tela all'Arnica O. Galleani, Milano, è il più attivo ed efficace rimedio per distruggere i calli, i vecchi indurimenti della pelle, per togliere la infiammazione dei piedi causata dalla traspirazione, per levare i così detti occhi di pernice, le asprezze della cute, e per guarire le ferite, le contusioni, le affezioni reumatiche e gottose, non che le nevralgie, e come sedativo nei doglie nervose locali e nelle sciatiche.

Prezzo L. 14, scheda franca per posta nel Regno L. 20

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

SI DIFFIDA

di domandare sempre e non accettare che la Tela vera Galleani di Milano. — La medesima, oltre la firma del preparatore, viene controsegnata da un timbro a secco: O. Galleani, Milano.

(Vedasi dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1869).

Pillole vegetali depurative del sangue

Siculiana, li 14 marzo 1873.

Pregiatissimo sig. Ottavio Galleani, Milano.

Nell'interesse dell'umanità sofferente, e per rendere il meritato tributo alla scienza ed al merito, attestiamo sul nostro onore che LE PILLOLE VEGETALI DEPURATIVE DEL SANGUE d'Ottavio Galleani, farmacista, Milano corrispondono eminentemente allo scopo destinato, poichè noi da 14 anni affetti da sifilide che divenne terziaria, ribelle quanti sistemi si conoscono per combatterla, non rimasero farmaci, noti ed ignoti sotto titolo di specifico, che non siano stati sperimentati su vasta scala, e tornarono tutti infruttuosi, appunto perchè invece di espellersi o modificarsi, si modificava negli ultimi tempi con dolori vaganti e transitori, con chiazze erpetiche alla faccia, testa ed in varie altre parti del corpo. Finalmente verificavasi intasamenti nei vassellini della cornea dell'occhio destro, perdendosi con ciò la facoltà visiva.

Tale stato perdurò tre anni e mezzo consecutivi, ad onta di vigorose cure di bravi oculisti, quando venuti alla conoscenza delle prelodate Pillole, e stando in noi ferma la speranza della guarigione, se ne fece acquisto, e secondo il manifesto si usarono.

Al ventesimo giorno svani come per incanto l'erpete, cessarono i dolori, il plurito, l'esaltazione nervosa, l'insonnia, e l'occhio cominciò a distinguere gli oggetti di piccolo formato ed anche a gran distanza.

Così continuando al terzo mese eravamo quasi totalmente guariti, avvertendo anco un positivo sollievo all'affezione emorroidale.

Epperò essendo terminate al farmacista Caputo le dette preziose Pillole, e per circostanze dispiacevoli avvertesi, si abbandonò la cura, e dopo tre mesi, abbiamo marcato un positivo deterioramento alla visuale del medesimo occhio, la presenza di pillole espulsioni erpetiche in ragione non mai viste, ed il ritorno dell'indigestione, esacerbamento delle emorroidi, l'esaltamento nervoso, ed uno sfiumamento delle forze fisiche. Quindi ritornati alle dette pillole richiamandole dall'Autore, e già al ventesimo giorno dell'uso, tutti gli accennati incomodi cessarono, e la vista si è sensibilmente migliorata, e siamo curi della perfetta guarigione.

In accerto del vero si è firmato il presente

G. TERMINI, Cancell. della Prelura di Siculiana.

Prezzo: Scatola da 18 Pillole cent. 80. — Id. id. da Pillole 36 L. 4, 50.

Si spedisce per la posta con aumento di 10 cent. per ogni scatola.